

La pedagogia emendatrice in Italia: il contributo di Ernesto e Decio Scuri all'educazione dei sordomuti

Special Education in Italy: Ernesto and Decio Scuri's contribution to the education of the deaf and dumb

Maria Cristina Morandini

Full Professor of History of Education | Department of Philosophy and Educational Sciences
| University of Turin (Italy) | maria.morandini@unito.it

abstract

Ernesto (1854-1927) and Decio (1905-1980) Scuri, father and son, are prominent figures in the history of Italian deaf and dumb education in the period spanning the nineteenth and twentieth centuries. The former was an educationalist who established the scientific bases for corrective education via a vast body of writings and the publication of a magazine entitled "Rassegna di pedagogia e igiene per l'educazione dei sordomuti e la profilassi dei sordomutismi" [Pedagogy and Health Review for the Education of Deaf-Mutes and the Treatment of Deafness and Dumbness]. The latter, an ear, nose and throat doctor, distinguished himself by applying new audiological techniques to the instruction and linguistic training of deaf people.

This paper focuses on the theoretical models that informed the Scuri's work, as well as on their exchanges with Italian and international experts in their field: the Turin Institute for the Deaf has come into possession of the section in their family library devoted to deafness, facilitating analysis of Ernesto's and Decio's sources and, in parallel, the reconstruction of their scientific correspondence.

Keywords: deaf-mutes, educational institutions, educational models, books, scientific correspondence

Ernesto (1854-1927) e Decio Scuri (1905-1980, padre e figlio, rappresentato due figure di rilievo nell'ambito della storia dell'educazione dei sordomuti in Italia tra Otto e Novecento. Il primo educatore ebbe il merito di fondare su basi scientifiche la pedagogia emendatrice, attraverso innumerevoli scritti e la pubblicazione di una rivista dal titolo "Rassegna di pedagogia e igiene per l'educazione dei sordomuti e la profilassi dei sordomutismi". Il secondo, medico specializzato in Otorinolaringoiatria, si segnalò per l'ap-

plicazione delle nuove tecniche audiologiche alla didattica e alla formazione linguistica dei non udenti.

Nel presente articolo si intende focalizzare l'attenzione sui modelli teorici di riferimento e sulle relazioni intercorse con gli esperti del settore nel panorama italiano e in quello internazionale: l'acquisizione, da parte dell'Istituto dei Sordi di Torino, della sezione della biblioteca di famiglia, dedicata alla sordità, consente, infatti, di conoscere le letture di Ernesto e Decio Scuri e, al tempo stesso, di ricostruirne gli scambi epistolari attraverso i carteggi.

Parole Chiave: sordomuti, istituzioni educative, modelli pedagogici, libri, carteggi

Premessa

La pedagogia emendatrice (oggi pedagogia speciale) si prefigge di “emendare o riparare gli effetti funesti” generati “da anomalie fisiche e psichiche” (Scuri, 1899, p. 9) secondo una prospettiva che coniuga l'intervento educativo-didattico con quello di natura medica.

Nel presente contributo l'attenzione è circoscritta all'ambito della sordità, rivisitato attraverso gli scritti e l'opera di due indiscussi protagonisti, tra Otto e Novecento, del panorama italiano.

1. Di padre in figlio

Ernesto Scuri (1854-1927) e il figlio Decio (1905-1980), diversi per formazione e temperamento, furono accomunati dall'impegno in favore dell'educazione dei sordomuti, una scelta che ne caratterizzò l'intera esistenza. Entrambi furono istitutori di allievi non udenti, pubblicarono articoli e studi nella letteratura di settore, si fecero promotori di riviste scientifiche nell'ambito della pedagogia speciale e avviarono corsi di preparazione per gli insegnanti di soggetti con *deficit* uditivo oltre a ricoprire importanti incarichi a livello istituzionale e nel mondo dell'associazionismo.

Ernesto, laureato in Pedagogia, fu a capo, per sette anni, del Pio istituto

dei sordomuti di Pavia (1884-1891), nella delicata fase di passaggio al metodo orale puro, prima di assumere, fino alla morte, la direzione di quello di Napoli: a quest'ultima affiancò, nel 1906, la gestione della neonata scuola di metodo "Benedetto Cozzolino", ufficialmente riconosciuta solo nel 1917¹. In qualità di esperto fu chiamato nel 1901, dal ministro della Pubblica Istruzione Nunzio Nasi, a presiedere la commissione incaricata di predisporre un progetto di riordino dell'istruzione ed educazione dei sordomuti (Chiosso, Sani, 2013, vol. II, p. 500), inizio di una collaborazione proseguita negli anni: il suo nome figura, infatti, tra quelli di coloro che, nel 1918, furono consultati dal ministro Berenini, firmatario di un disegno di legge anticipatore, nei contenuti, delle disposizioni della riforma Gentile sull'istruzione speciale (R.D. 31 dicembre 1923 n. 3126).

Particolarmente attivo all'interno della comunità scientifica dei pedagogisti e degli istutori per non udenti, fu nominato, nel 1899, Vice Presidente dell'Unione fra i maestri italiani dei sordomuti, associazione che, sorta in quello stesso anno, aveva lo scopo "di concorrere all'incremento degli studi" e "tutelare gli interessi morali e materiali dei soci" (Atti della prima riunione, 1900, p. 172)². Nel 1924 diede vita all'Unione Sordomuti Italiani (USI), destinata, nei primi anni Trenta, a costituire, insieme alla Federazione Italiana delle Associazioni fra i sordomuti (FIAS), l'Ente Nazionale Sordi (ENS) (Geraci, 2015, p. 480).

Non meno incisivo fu il contributo sul piano teorico nella definizione e nella divulgazione di nuovi paradigmi e di nuove pratiche didattiche con specifico riferimento al metodo orale, l'unico, a suo giudizio, in grado di garantire, nell'evoluzione degli studi sul *deficit* uditivo, "un indirizzo stabile, preciso e razionale". Ernesto fondò in collaborazione con il Dottor Vincenzo Cozzolino, docente di otorinolaringoiatria dell'Università di Napoli, la "Rassegna di pedagogia e igiene per l'educazione dei sordomuti e la profilassi dei sordomutismi" (Chiosso, 1997, p. 531), una rivista mensile con un programma ambizioso: alla dichiarata volontà di dotare questo

- 1 Cfr. Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 1112 - Pareggiamento della scuola normale di metodo per l'insegnamento ai sordomuti, annessa al R. Albergo dei poveri di Napoli, alla R. Scuola normale "Gerolamo Cardano" annessa al R. Istituto dei sordomuti di Milano.
- 2 La società nel 1901 confluì nell'Unione Magistrale di Luigi Credaro. Cfr. Barausse (2002, pp. 38-54). Nel 1910 alcuni istutori cattolici, contrari all'orientamento laicista e filogovernativo del sodalizio fondato nel 1899, diedero vita all'Associazione nazionale italiana fra gli educatori e gli amici dei sordomuti ed anormali affini.

specifico settore della pedagogia speciale di “fondamenti scientifici” associava, infatti, l’impegno nell’individuazione di un efficace modello di didattica attraverso “l’esposizione candida e la critica ponderata e razionale dei metodi e dei processi” (1895, 1-2, p. 1). Su questi presupposti si fondano anche le opere scritte tra Otto e Novecento: *La parola sentita. Contribuzione alla pedagogia speciale per l’istruzione dei sordomuti* (1894); *Heinicke e De l’Epée nella controversia intorno ai metodi d’insegnamento per i sordomuti: contributo alla pedagogia emendatrice* (1906); *Le basi scientifiche della pedagogia riparatrice e coordinamento di essa alla pedagogia generale* (1907); *Problemi fondamentali e questioni di pedagogia emendativa* (1918).

Dalle pagine di ciascun testo emerge, in modo esplicito, la convinzione dell’autore in merito all’esigenza di considerare le questioni relative all’istruzione e all’educazione del sordomuto in stretta connessione con quelle riguardanti l’ambito delle deficienze somatico-psichiche: egli riteneva, inoltre, che la pedagogia emendatrice, nell’abbracciare “il vastissimo campo delle anormalità umane”, non potesse prescindere, in quanto approfondito studio dell’educazione umana, dal legame con la pedagogia generale³. Il possesso di conoscenze di anatomia e di fisiologia (Ernesto Scuri aveva frequentato la Facoltà di Medicina fino al terzo anno prima di orientarsi verso una laurea umanistica) gli consentì di intraprendere, primo in Italia, una serie di studi, continuati dal figlio, sulla respirazione dei sordomuti⁴. A tal fine mise a punto il metronomo, uno strumento con oscillazioni pendolari in grado di favorire nel soggetto non udente, grazie ad una razionale e preventiva educazione respiratoria, un senso del ritmo delle parole attraverso elementi non vibro-tattili ma visivi. Il sordomuto poteva, così, acquisire “il giusto tono del linguaggio” in sostituzione della “monotonia sillabica” che ne caratterizzava la modalità espressiva (Mangioni, 1899, p. 68)⁵.

- 3 La conoscenza delle problematiche educative del sordomuto era utile anche all’insegnante della scuola elementare: lo studio della fonetica, infatti, consentiva di mettere a punto delle efficaci strategie per il miglioramento della pronuncia nei bambini che, seppur udenti, presentavano difetti nel linguaggio orale. Ernesto aveva, pertanto, condiviso la scelta del governo di inserire la pedagogia emendatrice nei programmi per le scuole normali del 1897.
- 4 Sul tema cfr. R.D. 2 luglio 1925, n. 1995 - Approvazione del Regolamento per l’istruzione dei sordomuti. Premessa alle istruzioni e programmi per le scuole dei sordomuti in applicazione del Regio Decreto 31 dicembre n. 3126 (allegato 2).
- 5 Questo particolare strumento fu anche oggetto di una specifica pubblicazione: *Il*

Decio, laureato in medicina con una specializzazione in otorinolaringoiatria, dopo un paio di esperienze di insegnamento a Napoli (1925-1929) e a Palermo (1929-1931), approdò, come sede definitiva, al Regio Istituto per sordomuti di Roma dove, nel 1952, ottenne anche l'incarico di direttore dell'annessa scuola di metodo "Tommaso Silvestri"⁶. Orientato a porre le competenze di carattere medico a servizio dell'educazione speciale, focalizzò l'attenzione sullo studio del linguaggio e "dell'applicazione delle nuove tecniche audiologiche alla didattica e alla formazione linguistica dei sordomuti" (Chiosso, Sani, 2013, p. 499) come attesta l'attivazione, all'interno dell'istituto, del Centro Audiologico e di quello di Rieducazione auricolare, due strutture, diverse per finalità e configurazione, ma complementari (Maragna, 2004, p. 43): il primo di natura diagnostica⁷; il secondo con una funzione riabilitativa⁸.

Nel 1958, previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, aprì anche un Centro Foniatico a cui potevano accedere, oltre agli alunni delle scuole speciali, coloro che, privi di deficit sensoriale o intellettuale, presentavano disturbi della voce e del linguaggio all'origine di uno scarso rendimento negli studi o di un ritardo scolastico (Scuri, 1964a, p. 42). Si trattava di una risposta concreta ad un reale bisogno come testimonia da un lato l'affluenza, per un trattamento logopedico ambulatoriale, di bambini provenienti dai quartieri periferici della città, dall'altro l'invio, da parte delle direzioni scolastiche, di allievi da sottoporre ad esame diagnostico e ad un eventuale intervento di rieducazione.

Durante la permanenza nella capitale, Decio fu oggetto, da parte dei colleghi, di denunce e di persistenti manovre intimidatorie, volte ad ostacolarne l'avanzamento a livello professionale. Egli stesso, in una memoria indirizzata al Ministero dell'Educazione Nazionale, individua nel

metronomo nell'insegnamento orale dei sordomuti, ossia teorica e pratica per l'esercizio metodico degli organi della parola secondo i principi scientifici (1898).

- 6 Dal 1959 fu direttore anche della scuola di metodo di Palermo, sorta su sua iniziativa e intitolata alla memoria del padre Decio.
- 7 Per ulteriori informazioni cfr. L. Cifarello (1958, pp. 165-193). Il professor Naffin, in visita all'Istituto, sottolineò, l'eccellenza di questo centro che, primo in Italia, era dotato dei più moderni apparecchi. Ne fornì una puntuale descrizione, in un suo scritto, nell'intento di promuoverne un'adeguata conoscenza nel mondo tedesco in cui non esistevano esperienze analoghe.
- 8 È lo stesso Scuri che, nell'articolo intitolato *L'assistenza audiologica a sordastri e sordomuti* (1959a), illustra lo scopo e il funzionamento del centro.

sentimento di invidia la causa dell'azione denigratoria nei propri confronti:

Le [mie] uniche colpe – afferma nel testo – sono quelle di avere, quasi unico in tale ambiente, conseguito una laurea, di essere uno studioso e di aver esplicito scientificamente e praticamente in soli 10 anni di carriera una documentata attività che i [miei] avversari in 30 o 40 anni di carriera non hanno neanche menomamente accennata (Carteggi, [1935], vol. I, lett. 20).

Ne sono una riprova da un lato il ruolo di primo piano assunto nella Società italiana di Fonetica biologica e foniatra, istituita nel 1933 con l'intento di promuovere una riflessione sui rapporti vicendevoli tra l'udito e la voce, dall'altro la ricca produzione scientifica in cui evidente è l'eredità del padre, costante termine di paragone nel suo lungo e fecondo percorso di studi e di ricerca: non a caso nel 1935 ne fa rivivere, con una nuova denominazione (“Rassegna di educazione dei sordomuti e fonetica biologica”), la rivista fondata alla fine del XIX secolo⁹. La volontà di proseguire nel solco tracciato da Ernesto traspare fin dalle prime righe di presentazione della nuova proposta editoriale. Nel testo Decio pone, infatti, l'accento sui positivi esiti scaturiti dalla felice intuizione paterna relativa all'opportunità di avviare “una collaborazione intima fra educatori dei sordomuti e cultori di scienze mediche”: “Tale fusione di intenti – scrive – si completa oggi per l'inquadramento dei problemi psico-pedagogico-fonetici del sordomutismo nel più vasto campo delle scienze fonetiche” (1935, 1, p. 2).

In linea di continuità si colloca il periodico “Udito, voce, parola” che, edito dal 1958 al 1973, amplia i propri orizzonti a nuovi ambiti di indagine (l'audiologia pratica e la foniatra) oltre ad introdurre una più moderna distinzione, in categorie, dei “minorati sensoriali dell'udito e del linguaggio”. Per la prima volta, infatti, Decio, affronta in modo sistematico, dalle pagine della rivista, il problema dei sordastri, degli ipoacusici e dei logopatici scolarizzabili: se i primi e i secondi si differenziano per un diverso grado di residualità uditiva, gli ultimi presentano, in assenza

9 Sul frontespizio di ciascun fascicolo compare, infatti, la seguente dicitura: “Serie II della ‘Rassegna’ fondata da Ernesto Scuri nel 1894”. La rivista, a cadenza bimestrale, era promossa dall'Istituto dei sordomuti di Molfetta grazie al contributo economico dell'amministrazione provinciale di Bari.

di deficit sensoriali e intellettivi, disturbi del linguaggio tali da comprometterne la carriera scolastica. Il medico napoletano individua in questo affinamento della ricerca sul versante della pedagogia emendatrice “una tappa evolutiva” del metodo orale, basato sulla convinzione che solo il possesso e l’uso della parola potevano “rendere sociale il sordomuto” e “portarlo ad inserirsi nel consorzio umano” (Scuri, 1964b, pp. 257 e 259).

La stretta correlazione tra la dimensione educativa e quella medica è evidente anche nella scelta degli autori degli articoli: accanto ad insegnanti e a direttori di istituti per non udenti, figura, infatti, un folto gruppo di studiosi e ricercatori, composto da docenti di psicologia e di medicina, primari e assistenti clinici di centri di rieducazione auricolare. Alla direzione delle riviste si affiancano numerosi contributi sulla stampa specialistica del settore (“L’educazione dei sordomuti”, “La scuola dei sordomuti”, “La rivista di audiologia pratica”) oltre ad alcuni trattati scientifici: *Il linguaggio nell’udente normale e nel sordomuto. Sua genesi e suoi valori fisiopsicologici* (1932); *Nuovi orientamenti della scuola moderna per i sordomuti* (1954); *La voce nel bambino udente e nel sordomuto* (1955).

Una particolare attenzione è rivolta alla formazione del personale docente, fondata sul già richiamato modello di cultura pedagogica e didattica elaborato alla luce dei progressi registrati in campo medico. Decio formula, al riguardo, una proposta precisa e articolata che risponde alla complessità del quadro dei “minorati sensoriali dell’udito e del linguaggio”. Per l’abilitazione all’insegnamento ai sordomuti ipotizza l’istituzione di una scuola di metodo biennale che poteva essere completata con un corso annuo di perfezionamento teorico-pratico necessario all’acquisizione dell’idoneità in uno o più ambiti affini: ipoacusici e sordastri o logopatici scolarizzabili¹⁰. Solo un percorso della durata minima di ventiquattro mesi era in grado di consentire, a suo giudizio, uno studio approfondito delle materie in programma (psicologia infantile dei normali e degli anormali, pedagogia emendativa, anatomia, fisiologia, igiene e fonetica) oltre ad un’adeguata esperienza di tirocinio.

Per ovviare ai costi derivanti dall’estensione dell’iter formativo sugge-

10 È interessante notare come anche nel caso dell’abilitazione all’insegnamento nella scuola materna per sordomuti Decio preveda la frequenza, al termine del biennio, di un ulteriore anno di perfezionamento, scelta dettata dalla convinzione che le maestre chiamate ad operare in questa particolare fascia d’età necessitano di una preparazione specifica.

riva il ricorso a borse di studio governative, assegnabili tramite concorso (Scuri, 1959b, pp. 345-348). Nella speranza che il governo promuovesse l'auspicata riforma, si impegnava nella scrittura di testi finalizzati ad elevare la qualità e la competenza degli insegnanti delle scuole speciali: diverse furono le generazioni che studiarono sul suo manuale di *Psicologia e pedagogia emendativa* [1938]¹¹.

2. Letture e contatti internazionali

La biblioteca della famiglia Scuri, relativa all'ambito della sordità¹², si compone di circa settecento pubblicazioni, eterogenee per tipologia e contenuto: dalla documentazione relativa alla storia di singoli istituti italiani e stranieri alla biografia e/o commemorazione di istitutori noti e meno noti; dai trattati scientifici a studi sull'utilizzo di protesi e ausili medici; dalle statistiche ai programmi e alle relazioni congressuali; dagli opuscoli che ripercorrono la legislazione scolastica italiana in materia di disabilità alle ricostruzioni storiche sulle origini e sull'evoluzione dei modelli, dei metodi e delle istituzioni educative rivolte ai sordomuti; dalle annate delle principali riviste estere ai bollettini dei patronati; dagli scritti sull'esercizio dei diritti civili a quelli dedicati al tema dell'inserimento sociale attraverso l'acquisizione di un mestiere; dal commosso ricordo dei benefattori all'elenco dei prodotti presentati alle esposizioni universali.

Significativo e ricco è il materiale riferito, nello specifico, all'attività didattica: appunti e schemi di lezioni, tenute presso scuole speciali di metodo o in occasione di corsi di aggiornamento o di preparazione ai concorsi per l'abilitazione alla docenza; manuali e guide didattiche per gli istitutori; libri scolastici che spaziano dalla lettura all'aritmetica, dallo studio del catechismo a quello della storia sacra; opuscoli che descrivono momenti particolari di vita scolastica (distribuzione di premi, saggi di fine anno). Ampio spazio è riservato alla questione metodologica: nume-

11 Fu promotore anche di corsi di aggiornamento: basti pensare alle conferenze tenute ai direttori degli istituti di Roma nell'autunno del 1946 (*Diagnosi differenziale fra sordità prenatale e post natale, L'anacusia applicata ai sordomuti, I problemi del sordomutismo*).

12 La biblioteca, conservata presso la villa romana degli eredi, aveva anche una sezione di psichiatria che l'istituto dei sordi di Pianezza non ha acquistato.

rosi sono, infatti, i contributi di autori, non solo italiani, dedicati sia al significato e all'utilità del linguaggio dei segni sia ai limiti e all'evoluzione, alla luce delle più moderne conoscenze scientifiche, del modello tedesco, basato sull'acquisizione della parola attraverso la lettura labiale e la conseguente esclusione della mimica.

Sul frontespizio della maggior parte dei volumi compare, autografato o impresso con un timbro, il nome del proprietario, elemento grazie al quale è possibile distinguere i testi appartenuti, rispettivamente, a padre e figlio. In qualche caso, in assenza di un esplicito riferimento, è la data di pubblicazione a consentirne l'attribuzione. Figurano anche dei doppi, dovuti presumibilmente, alla riunificazione di due distinte biblioteche e varie edizioni di opere destinate ad avere un'ampia circolazione. Di alcune esistono copie in più lingue: possiamo citare, a titolo esemplificativo, *Comment on peut a parler a une jeune semi-idiot non sourd muet de naissance* di Augusto Boyer nella versione originale e nella successiva traduzione di Pietro Parise.

Dall'elenco dei titoli emerge un interesse non circoscritto all'educazione dei sordomuti come attestano le pubblicazioni relative alle diverse tipologie di disabilità sensoriale e intellettiva. Si tratta di studi che focalizzano l'attenzione, nello specifico, su ciechi¹³, frenastenici, folli, deficienti (nel senso etimologico del termine) e, in una prospettiva più ampia, sugli "anormali" come macro categoria in cui confluiscono i vari rami della pedagogia speciale. Non mancano atti di convegno sull'antropologia criminale né testi d'inizio Novecento in cui gli autori tendono ad associare la presenza di un *deficit* o la dimensione della malattia all'ambito della devianza. È un orizzonte eterogeneo e composito, oggetto di un'analisi articolata e complessa che denota il possesso, nelle due generazioni di Scuri, di saperi e competenze pluridisciplinari, acquisiti attraverso la lettura dei volumi della ricca biblioteca: dalla pedagogia alla didattica; dalla psicologia evolutiva e sperimentale alla fisiologia; dalla fonetica all'anatomia e alla chirurgia clinica.

Accanto ai nomi dei principali studiosi ed esperti italiani del settore (Giulio Ferreri, Pasquale Fornari, Carlo Perini, Antonio Gonelli-Cioni), figurano quelli di stranieri di varie nazionalità. È una rappresentanza si-

13 In alcuni scritti il tema della cecità è correlato a quello della mancanza d'udito: è sufficiente citare, a titolo esemplificativo, le indagini statistiche e gli scritti sulla figura di Helen Keller.

gnificativa se si considera che poco meno di un terzo dell'intero patrimonio librario è costituito da testi non in madrelingua. Il primato spetta al francese, con ben 123 pubblicazioni, seguito dall'inglese con 36 e dallo spagnolo con 19. Inferiori alla decina sono i contributi in tedesco: in quest'ultimo caso non mancano, tuttavia, traduzioni di testi originali in francese né puntuali resoconti, in italiano, di esperienze avviate in Germania, elementi che inducono ad individuare nella mancata o approssimativa conoscenza della lingua teutonica una barriera ad un approccio diretto¹⁴.

Uno sguardo ai titoli e ai luoghi di edizione delle pubblicazioni estere consente di cogliere l'esistenza di una rete di contatti che spazia dall'Europa all'America: se è vero, infatti, che la maggior parte delle monografie e delle riviste francesi riguarda iniziative promosse nel vicino paese d'oltralpe con qualche eccezione relativa al cantone di Ginevra, è altrettanto vero che la quasi totalità di quelle anglofone è riferita al contesto statunitense. L'estensione geografica delle relazioni è evidente anche dall'esame delle produzioni linguistiche limitate nel numero: i testi in spagnolo documentano una decina di esperienze maturate nei paesi latino-americani (Messico, Argentina, Uruguay); i volumi tedeschi ricostruiscono la storia di istituzioni educative in Germania, Svizzera ed Austria¹⁵.

Il livello d'internazionalizzazione è attestato anche dalla circolazione del pensiero dei due Scuri oltre i confini della penisola. In questa prospettiva particolarmente interessante è la decisione, fin dal primo numero di "Udito, voce, parola", di introdurre, alla fine di ogni articolo, un breve riassunto in inglese, francese e tedesco, corredato da una bibliografia di riferimento. È una scelta moderna che anticipa l'idea dell'*abstract* nella consapevolezza della necessità di inserire le ricerche italiane di settore nel più ampio circuito europeo e sudamericano. È lo stesso fondatore del periodico che, nell'editoriale di presentazione, dichiara la volontà di aprire le pagine della rivista "alla collaborazione delle similari Istituzioni straniere perché più caldo e produttore ne risulti il flusso di informazioni reciproche" (Prefazione, 1958, p. 1).

14 L'ipotesi sembra trovare conferma nel fatto che le recensioni sui testi di lingua tedesca, pubblicate sulle riviste dirette da Ernesto e Decio Scuri, portano la firma di Giulio Ferreri o di Alessandro Gaddi.

15 Qualche cenno alla situazione nei paesi nordici (Danimarca, Svezia, Norvegia) è contenuto nel testo *Missions scientifiques* (1896).

D'altra parte è sufficiente sfogliare i carteggi personali per rendersi conto della frequenza e dell'intensità degli scambi del medico napoletano con colleghi di vari paesi, impegnati nello studio dell'udito, della voce e della parola. Se il professore Godfrey Edward Arnold della National Hospital for Speech Disorders di New York chiede a Decio, in uno stentato italiano, l'invio di tutte le "sue valorose pubblicazioni" (vol. I, lett. 14), Renato Segre, residente in Argentina, lo invita a collaborare alla stesura di un report per il Primo Congresso Internazionale di Foniatria e logopedia in programma ad Amsterdam nel 1950 perché ne riconosce l'alto profilo scientifico (I "acquainted with your interesting work"). (vol. I, lett. 2).

Non mancano, inoltre, traduzioni di contributi in altre lingue né citazioni all'interno di volumi pubblicati all'estero: tra le prime segnaliamo *Bégayement et phonasthénie* di Decio Scuri che, edito a Bordeaux nel 1934, rappresenta un estratto del fascicolo sesto della "Revue française" di quello stesso anno; tra le seconde *La enseñanza del sordomudo segun el método oral* che, scritto nel 1895 da Faustino Barberá consulente medico presso l'Istituto dei sordi e dei ciechi di Valencia, si sofferma, in più punti, sulla figura e sull'operato del padre Ernesto, mettendo in evidenza l'efficacia del suo metodo con specifico riferimento al felice utilizzo di un apparecchio in grado di registrare l'espansione della cassa toracica (p. 70).

Nel ripercorrere, seppur a grandi linee, la biografia e il pensiero pedagogico di padre e figlio, maturato attraverso un costante confronto con la comunità scientifica internazionale, è possibile cogliere l'affermazione e l'evoluzione, nella penisola, di un modello medico-educativo fondato sulla centralità della parola come strumento per promuovere la valorizzazione sociale "dei minorati sensoriali del linguaggio e dell'udito".

Riferimenti bibliografici

Archivio Storico Istituto dei Sordi di Torino. *Biblioteca Fondo Scuri. Carteggi*, [1935], 2 voll.

Atti della prima riunione dei maestri italiani dei sordomuti tenuta in Roma dal 31 agosto al 2 settembre 1899. (1900). Siena: Tip. S. Bernardino.

Barausse A. (2002). *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo (1901-1925)*. Brescia: La Scuola.

Barberá F. (1895). *La enseñanza del sordomudo segun el método oral*. Valencia: Imprenta de Manuel Alufre.

- Chiosso G. (1997). *Stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*. Brescia: La Scuola.
- Chiosso G., Sani R. (2013). *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano: Editrice Bibliografica, 2 voll.
- Cifarello L. (1958). Il Centro Audiologico dell'Istituto Statale dei Sordomuti di Roma. *Udito, Voce, Parola*, 2, 165-193.
- Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 1112 - Pareggiamento della scuola normale di metodo per l'insegnamento ai sordomuti, annessa al R. Albergo dei poveri di Napoli, alla R. Scuola normale "Gerolamo Cardano" annessa al R. Istituto dei sordomuti di Milano.
- Ferreri G. (1928). Ernesto Scuri. *Rivista pedagogica*, 1, 59-66.
- Geraci C. (2015). Italian Sign Language. In J. Bakken Jepsen *et alii*, *Sign Languages of the World: a comparative handbook* (pp. 473-510). Preston: Ishara Press.
- L'educazione dei sordomuti ciechi: Helen Keller i suoi studi e le sue iniziative* (1906). Roma: Tip. Nuova.
- Miotto F. (ed.) (2001). *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922: significatività e portata sociale*. Vol. III, *Esperienze particolari in America Latina (ad vocem)*. Roma: Las.
- Mangioni F. (1899). *L'evoluzione storica della pedagogia emendatrice italiana. Studio critico*. Firenze: Stab. Tipo-litografico pei minori corrigendi.
- Maragna S. (ed.) (2004). *L'istituto statale dei sordi di Roma. Storia di una trasformazione*. Roma: Kappa.
- Missions scientifiques en Russie, en Autriche, en Danemark & Suède & Norvège* (1896). Cosne: H. Bourra.
- Naffin P. (1959). Bericht über Besichtigung der italienischen Taubstummen - Institut in Rom und Assisi. *Neue Blätter für Taubstummenbildung*, 4-5, 133-137.
- R.D. 2 luglio 1925, n. 1995 - Approvazione del Regolamento per l'istruzione dei sordomuti. Premessa alle istruzioni e programmi per le scuole dei sordomuti in applicazione del Regio Decreto 31 dicembre n. 3126 (allegato 2).
- Selva L.P. (1970). *I minorati dell'udito. Storia e metodi delle scuole speciali*. Bologna: Scuola Tipografica Sordomuti.
- Scuri D. (1935). Collaborazione. *Rassegna di educazione dei sordomuti e fonetica biologica*, 1: 2-3.
- Scuri D. (1958). Prefazione. *Udito, Voce, Parola*, 1, III-IV.
- Scuri D. (1959a). Assistenza audiologica a sordastri e sordomuti. *Udito, Voce, Parola*, 1: 243-283.
- Scuri D. (1959b). Problemi organizzativi. *Udito, Voce, Parola*, 4, 332-350.
- Scuri D. (1964a). Centro Foniatico. *Udito, Voce, Parola*, 1, 42-50.
- Scuri D. (1964b). Il metodo orale fondamento insostituibile per una maggiore

- e migliore evoluzione psichica dei minorati sensoriali dell'udito, inseriti nella produttività dell'umano consorzio. *Udito, Voce, Parola*, 3, 249-281.
- Scuri E. (1895). Il nostro programma. *Rassegna di pedagogia e igiene per l'educazione dei sordomuti e la profilassi dei sordomutismi*, 1-2, 1-3.
- Scuri E. (1899). *Profili di pedagogia emendatrice per l'educazione dei sordomuti ad uso degli allievi e delle allieve delle scuole normali e dei maestri*. Roma: Società Editrice Dante Alighieri.